

**A SPASSO CON LA “LOGISTICA”
ovvero: la Babele della terminologia
Enrico Mendace**

Bè, devo ammetterlo: da bambino volevo fare il calciatore! Ma anche con la fantasia più sfrenata, non avrei mai e poi mai pensato di diventare un esperto di Logistica. Anche perché per molti anni, non ho mai saputo cosa effettivamente fosse questa materia. Ad essere ancor più sincero, credo che anche oggi, molte delle persone che si reputano “esperti del settore” abbiano solo una vaga idea di cosa sia effettivamente la logistica. Poi, per un purista come me, l'importanza di una definizione univoca e precisa è assolutamente fondamentale.

Quindi, per scrivere questo articolo, sono andato alla ricerca di testi e documenti ufficiali, al fine di trovare le principali definizioni che abbiano diretta relazione con la parola logistica. E credetemi, ho davvero trovato di tutto!

In effetti, la parola stessa Logistica, ha avuto una esplosione mediatica dovuta, probabilmente, ad una moda che in qualche maniera porta ad utilizzare, soprattutto fuori luogo, un termine che, come mi piace dire, “riempie la bocca”.

Qualcuno, forse si ricorderà quanto avvenuto con il termine “tracimazione”: il 28 Luglio del 1987 in Valtellina, dopo una pesante alluvione che purtroppo provocò anche delle vittime, si sentì un fragore sordo, uno schiocco simile ad un colpo di frusta udito sino a Bormio. Viene giù un intero pezzo di montagna, l'immane frana della Val Pola; vengono giù, in circa mezzo minuto, 40 milioni di metri cubi di materiale, che riempiono il fondovalle, si incastrano, in basso, nella strozzatura della valle seppellendo il ponte del Diavolo, risalgono il versante opposto cancellando quattro abitati. Il corpo franoso, alto fino a 50 metri, crea uno sbarramento artificiale che interrompe il deflusso dell'Adda verso Tirano.



Per molti giorni l'Adda è come un'arteria spezzata: gli affluenti a valle della frana ne alimentano il corso, ma le acque dell'Alta Valtellina si accumulano in un nuovo e sinistro lago artificiale, le cui acque premono sempre di più sulle pareti della diga. Per settimane i telegiornali si occupano di questo evento eccezionale ed imprevedibile negli sviluppi. La situazione è dichiarata grave: bisogna intervenire sul corpo della frana, svasarlo, creare un nuovo alveo per il fiume Adda e procedere alla **tracimazione** controllata. Espressione che fa il giro d'Italia. Per mesi e mesi il termine **tracimazione** divenne di uso

comune e sempre più frequente: le casalinghe non dicevano più che il latte usciva dal bricco, non era sufficientemente di moda, bisognava dire che il latte stava tracimando! Analogo discorso per lo spumante che tracimava dalla bottiglia e la birra dal bicchiere; e così via.

Ecco, non possiamo affermare che il termine Logistica abbia avuto una storia mediatica analoga, ma tuttavia viene ancora oggi impiegato per definire situazioni ed ambientazioni, che spesso non hanno davvero nulla a che fare con il termine stesso.

Facciamo una prova: sappiamo per certo cosa vuol dire Logistica?

Per dare una risposta adeguata, utilizzo la definizione, che ritengo sia la più corretta ed universale, che nel 1992 venne definita dal **Comitato di Normazione Europea** (vedi box 1):

"Planning, execution and control of the movement and placement of people and/or goods and of the supporting activities related to such movement and placement, within a system organized to achieve specific objectives"

che potremmo tradurre in:

"Pianificazione, esecuzione e controllo dei movimenti e deposito di persone e/o cose, delle attività di supporto relative ai movimenti e depositi all'interno di un sistema organizzato, al fine di raggiungere specifici obiettivi."

Questa definizione ricalca molto quella del 1991 del **British Standard Institution** (vedi box 2) e ne è di fatto uno sviluppo ed interpretazione. La definizione del BSI, però, offre un ulteriore approfondimento, dandoci anche la definizione di **Logistica Industriale** (così tradotta):

Logistica industriale

L'organizzazione, pianificazione e realizzazione della movimentazione e stoccaggio di beni manufatti al fine di raggiungere un obiettivo.

Tutte le altre definizioni sono un variante della definizione iniziale di Logistica; talvolta purtroppo con esempi piuttosto maldestri.

Per cui nel settore del gas, ad esempio, si parla di **Logistica primaria** per definire l'organizzazione dei depositi di GAS-GPL, in depositi primari appunto di grandi dimensioni collegati alle raffinerie, con la conseguente **Logistica secondaria** per lo stoccaggio in depositi secondari più piccoli, destinati alla distribuzione capillare.

La logistica di fine linea si può considerare invece quella parte della attività logistica di stabilimento che si occupa dello stoccaggio e movimentazione a fine reparto produttivo, appunto a fine linea di produzione.

La Logistica distributiva, infine, è quella parte che si occupa sostanzialmente della distribuzione, su gomma - ferro - nave - aereo, delle merci, da un nodo logistico ad un altro.

Un consiglio: diffidate dalle definizioni date a caso da non esperti. Molte Aziende, non sapendo trovare una definizione appropriata alle proprie esigenze, di fatto ne hanno inventata una a loro specifico interesse, con risultati talvolta molto singolari e spesso strampalati. Per cui, ad esempio, Logistica in un porto vuol dire solamente movimentazione containers, in una industria vuol dire solo pallets, e così via.

Credete che la fantasia dei cosiddetti esperti si sia fermata qui? Macché, anzi ogni giorno viene coniato un termine nuovo.

Il **canale logistico**, che non ha nulla a che vedere con i programmi televisivi, è una rete di intermediari impegnati nel trasferimento, stoccaggio, movimentazione e gestione delle funzioni collegate, il tutto legato al flusso di beni.

Conseguentemente, questa rete è composta da **nodi logistici** che rappresentano i punti di un sistema organizzato dove i beni vengono depositati, smembrati o raggruppati, lavorati ed infine ceduti.

Tutto ciò ovviamente ha un prezzo e quindi si arriva a parlare di **costi logistici** che banalmente sono i costi delle attività logistiche.

Tutte queste attività non possono essere lasciate al caso, cioè debbono essere gestite e controllate. Ecco che quindi si parla di **gestione logistica** ovvero **logistics management** che ha la funzione di stabilire le strategie per pianificare, implementare e controllare il flusso e lo stoccaggio di materie prime, semilavorati, prodotti finiti e ricambi dal punto di origine sino al punto di utilizzo/consumo, con l'obiettivo di soddisfare le richieste del consumatore finale.

E chi fa tutto questo? Il **Manager logistico**, ossia quel responsabile delle funzioni logistiche e della organizzazione dei nodi logistici.

E come verificare che la gestione logistica, realizzata dal nostro Manager logistico sia corretta ed affidabile? Niente paura, intervengono gli **indici logistici (logistics key performance indicators)** un esaustivo (seppur limitato) insieme di metodi di misurazione, comparabili ad una norma o allo standard, che forniscono un feedback dei progressi della gestione logistica e della esecuzione delle principali funzioni legate alla gestione dei flussi ed infine alla identificazione delle esigenze per identificare e correggere le azioni dove c'è una anomalia o collo di bottiglia.

La confusione regna sovrana nella vostra mente? Non posso darvi torto, eppure il desiderio di trovare nuovi e più complessi termini non si ferma certamente qui! Ma cosa sono questi *beni* che passano per un canale logistico, che provocano dei costi logistici, che vengono gestiti da un Manager logistico il quale li controlla con gli indici logistici???

Allora si parla di **unità logistica** che rappresenta l'unità oggetto delle attività logistiche: come dire "il cane che si morde la coda!!" Più semplicemente, il collo (pallet, container o qualsiasi altra forma di imballo) che viene movimentato, stoccato e gestito durante il processo logistico.

Ovviamente, tutte queste attività producono scarti e rifiuti che vengono definiti **rifiuti logistici**, quell'insieme di materiale (principalmente imballi) che avanzano dopo la consegna al nodo logistico. E cosa ne facciamo? Ecco che quindi interviene la **logistica inversa (reverse logistics)** che si occupa della gestione, movimentazione, stoccaggio e controllo di tutti gli scarti degli imballi delle attività logistiche, affinché vengano riconsegnati (e riutilizzati) dal fornitore iniziale.

E gli acronimi? Potevate pensare che la logistica ne sarebbe stata immune? Macché, figuriamoci!

Quindi, se durante una conferenza sentite parlare di **LSA** sappiate che significa **logistics support analysis**, che è un processo analitico iterativo, come parte di un processo ingegneristico, che identifica e valuta il supporto logistico ad un prodotto.

Oppure il **VAL (value adding logistics)**, cioè l'insieme di attività che vengono eseguite in un centro logistico per personalizzare (o più arditamente, customizzare) un prodotto, ad esempio l'imballaggio, etichettatura, software relativo e fatturazione.

Avete ragione, stiamo per dare i numeri. L'incredibile è che è proprio vero!!

Mi riferisco al **3PL (third party logistics)** che prevede di delegare tutte le attività di distribuzione di un fornitore, produttore o distributore ad una azienda specializzata.

Per non bastare, siamo arrivati anche al **4PL (fourth party logistics)** che vuol dire terziarizzare (o per essere più pomposi *dare in outsourcing*) le attività di disegno, pianificazione, controllo e gestione di una rete distributiva e di supply chain (altro termine!!!! Aiuto!!) ad una Azienda specializzata. Ma già si parla di **5PL** in alcuni Paesi (Regno Unito) e credo che la numerologia logistica andrà ancora avanti.

Meglio fare il calciatore?? A voi la scelta.